

Yemen

Quell'antica storia di tragica bellezza

Claudio Visentin

Perché parlare del presente, specie quando è tanto tragico? Vien quasi naturale rifugiarsi nella storia dell'antica *Arabia Felix*, patria della Regina di Saba, dove le ricerche degli archeologi risvegliano antiche città dalle sabbie del deserto. Oppure ricordarne l'eccezionale posizione geografica. Lo Yemen da sempre è un passaggio fondamentale per le carovane dei mercanti sulla cucitura tra Asia, Africa ed Europa.

In Yemen Mario Boffo è stato nostro ambasciatore dal 2005 al 2010, ultima tappa di una lunga carriera, ma in un certo senso non è mai veramente tornato a casa, tanto il Paese gli è entrato dentro. E quando ha cercato di raccontare questo Yemen l'attualità, cacciata dalla porta, è rientrata dalla finestra. Per cominciare la terribile crisi umanitaria, iniziata nel 2015 con la guerra civile, ha accelerato la pubblicazione di questo libro, dopo lunghi anni nei quali si venivano tranquillamente sedimentando letture, riflessioni, fotografie, incontri (il guardiano dei caravanserragli, l'amanuense del Corano, l'artigiano dei pugnali, il cantore ai matrimoni, lo sciamano...). Semmai la prospettiva di lunga durata serve quasi a rassicurare sul futuro di questo Paese, sprofondato nella sua ora più nera. Semmai la prospettiva di lunga durata serve quasi a rassicurare sul futuro di questo Paese, sprofondato nella sua ora più nera. E aiuta Boffo a dimenticare come l'Italia sia presente poco e male in una terra dove nell'ultimo secolo aveva saputo esercitare un'influenza duratura.

La storia contemporanea dello Yemen comincia infatti nel 1926, quando prese vita dallo sfaldamento dell'Impero ottomano. A quello sfaldamento l'Italia aveva

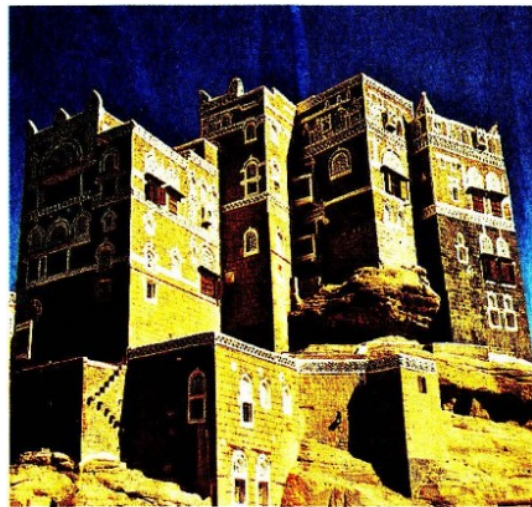
dato un contributo decisivo con la conquista della Libia, avviata già al tempo di Giovanni Giolitti e continuata poi dal fascismo. Non a caso l'Italia fu il primo Paese a riconoscere lo Yemen come Stato indipendente e sovrano, nel 1926, in aperto contrasto alle ambizioni coloniali inglesi in quella parte del mondo. Era al fondo una storia sbagliata di dittatura ed espansione coloniale ma, sembra suggerire Boffo, anche nelle peggiori tragedie messe in scena a teatro ci possono essere ottimi attori. Basti ricordare il nome di Amedeo Guillet, ufficiale di cavalleria protagonista di una straordinaria guerra di retrovia nell'Eritrea perduta dagli italiani già nei primi mesi di guerra. Dopo aver tenuto in scacco per mesi gli inglesi con le sue truppe coloniali volontarie, senza mezzi né supporto dalla madrepatria, proprio in Yemen Guillet si rifugiò sotto mentite spoglie. E dopo aver abbracciato la carriera diplomatica, nel 1954 Guillet tornò in Yemen come incaricato d'affari. Altre personalità hanno rinsaldato e rinnovato questo legame speciale tra Italia e Yemen. Per esempio Pier Paolo Pasolini qui gira diverse parti di *Il fiore delle Mille e una Notte* (1974) e s'impegna in prima persona nella protezione della città vecchia di Sana'a, rivolgendosi all'UNESCO «in nome della vera se pur ancora inespressa volontà del popolo yemenita, in nome degli uomini semplici che la povertà ha mantenuto puri, in nome della grazia dei secoli oscuri, in nome della scandalosa forza rivoluzionaria del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

YEMEN, L'ETERNO

Mario Boffo

Stampa alternativa, Roma,
pagg. 284, € 22



Imponente.
La fortezza
di Dar Al -Hajar

